



LiBeRi LiBri ViVenTi

MAURO MANGIALARDI

Sono nato a Montignano di Senigallia il 15 marzo 1938.

Per ragioni di natura bellica, di fatto ho conosciuto mio padre a sei anni.

Lo avevano mandato in “vacanza” nelle isole dell’Egeo, in particolare a Rodi, in seguito a “spezzare le reni” alla Grecia, per poi finire a difendere i sacri confini lungo la costa dalmata, particolarmente a Zara.

Dopo l’otto settembre, indossando abiti civili, dopo un mese, è tornato a casa: pesava quarantotto chili, pidocchi compresi.

Pur sapendo il pericolo che correva, i tedeschi erano in ogni luogo, insieme a mio zio Alfredo, partigiano, fiancheggiò la lotta di liberazione.

Ricordo con sgomento la morte del partigiano Cameranesi, ucciso a bruciapelo dai tedeschi e la fuga a zig-zag in un campo di grano dell’altro partigiano

RICORDI DI GUERRA DI UN BAMBINO

Olivi, sfuggito, fortunatamente alle pallottole dei mitra tedeschi.

Ho osservato da vicino i soldati della SS che avevano occupato l’aia di mio zio Augusto, alimentando i loro cavalli con tutti i foraggi presenti.

Come dimenticare quella notte illuminata dai bengala e dal via vai di truppe tedesche in ritirata e la deflagrazione, quasi ritmica, dei proiettili dell’artiglieria polacca?

Proprio uno di quei proiettili colpì in pieno la casa dei Zoppini, fuoco amico, una scheggia, una piccolissima scheggia, fermò per sempre il cuore di mia cugina Diana: quell’angelo biondo con gli occhi azzurri, aveva poco più di quattro anni.

E i bombardieri americani che solcavano il cielo per poi scaricare tutto il carico di morte nel nostro capoluogo? Noi avvertivamo solo il fragore delle bombe e i bagliori che si levavano al cielo. I danni reali, le morti, erano riferiti solo dalla gente sfollata che si riversava nelle nostre campagne e nella villette del lungomare di Marzocca.

Una signora ebrea con una figlioletta venne ospitata per una notte a casa nostra; coraggiosamente mia madre Guerrina, nonostante i tedeschi nei paraggi, l’accolse. L’arrivo degli alleati, oltre a riportare un minimo di normalità alimentare, come zucchero e sale, segnò una sorta di ritorno alla gioia di vivere: sul crinale delle macerie fumanti, si intravedeva un futuro migliore....la speranza.



CONFLUENZE
Cultura, Ambiente e Società

Associazione Confluenze

MontiMar

